

la PARROCCHIA

S. ANTONIO

SESTRI LEVANTE

NUMERO 7

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

LUGLIO 1997

“RICORDATI”

“Guardati, e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore... Le insegnerai anche tu ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli... Ricordati...” (Deut. 4,9-10)

“Fare memoria” è caratteristica della religione ebraica e della fede cristiana. Richiamo forte, oggi, abituati ed invogliati a ‘consumare’ tutto, e tentati di scambiare la fede con l’istinto religioso. La religione naturale non ha ‘fatti’ da ricordare, essendo un sentimento che nasce dal cuore dell’uomo e si risolve nell’individuo; la ‘fede’, al contrario, nasce da un ‘avvenimento’ che deve essere tenuto sempre presente perché continua attraverso dei ‘fatti’ che coinvolgono la persona in una storia di popolo.

Il cristianesimo nasce da un ‘avvenimento’: l’Incarnazione del Figlio di Dio, che prosegue con la sua presenza in mezzo a noi e quindi nella concretezza di un rapporto personale e comunitario.

Con la festa di S. Antonio concludiamo l’anno pastorale che è sempre impegno perché dono. Un anno pastorale è costituito da crescita nella fede attraverso la catechesi che si sviluppa a diversi livelli: è costituito da celebrazioni: la domenica che scandisce l’incontro settimanale con Gesù Risorto, le varie feste dell’anno liturgico, le feste di famiglia, anniversari, occasioni e circostanze, liete o no; è costituito da attività, impegni, gesti, non sempre grandi, ma che sono pur sempre dettati da fede e da carità e che pertanto hanno accresciuto il Regno di Dio in noi e attorno a noi e perciò hanno il merito di fare la storia di una persona non meno importante della storia di un gruppo o di una nazione. Abituamente non ce ne rendiamo conto, ma in tutto questo entra, guida, opera lo Spirito Santo. Non ce ne accorgiamo, ed è un grande errore. Allora... Ricordati...

Fare memoria e ristabilire la relazione con l’evento primordiale: l’incarnazione. Così ritornare agli avvenimenti vissuti non per vana compiacenza, né per critica negativa, ma per il desiderio di scoprirvi in essi la Presenza garantita da Gesù, e voler riconoscere l’amore di Dio che crea continuamente e continuamente salva dal peccato cioè un Dio che si ricorda, che non dimentica la creatura che continua ad amare, a promuovere, ad insistere, a richiamare. “Ricordati Signore del tuo amore, della tua fedeltà che è da sempre...” così preghiamo col Salmo 25, così Lui opera. Dunque noi dobbiamo ricordare per:

- Evitare la superficialità: dimenticare è la premessa per scelte di infedeltà.

Il dramma raccontato nella Bibbia si

svolge secondo questa alternanza. All’origine dello smarrimento c’è sempre una dimenticanza. Dimenticare significa assecondare la tentazione di sostituirsi a Dio sentirsi padroni di noi stessi, degli avvenimenti, della storia. “Sorse un’altra generazione che non conosceva il Signore, né le opere che aveva compiuto in favore di Israele. Gli israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore”. (Gac. 2.10) È un errore che facciamo anche noi con frequenza, e sarà forse per questo che le giovani generazioni sono lontane dal Signore? Abbiamo ridotto il cammino dell’anno liturgico, le feste, i valori che abbiamo ereditato, a semplici tradizioni: è grossolana superficialità! Stiamo perdendo così non soltanto un grande patrimonio culturale, ma soprattutto la continuità di una Presenza che opera e sostiene. E allora occorre:

- Approfondire il significato di ciò che si vive, attraverso la Parola di Dio. Gesù è stato chiaro: “Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto!” (Gv. 14.26). È lo Spirito di Gesù che in continuità con la rivelazione evangelica ci illumina, ci sostiene, ci incoraggia. E sulla Parola di Dio che noi dobbiamo rispondere agli eventuali interrogativi. E su questa Parola che dobbiamo confrontarci per una seria verifica del modo con cui viviamo questi doni, diversamente le opinioni diventano giudizi e si finisce facilmente nelle incomprensioni e nelle divisioni. È il valore di fede che è insito nel nostro vissuto di comunità che dobbiamo comunicare ai giovani. E perciò:

- Tramandare il ricordo si fa insegnamento ed esortazione.

Il ricordo è guidato dalla coscienza che la storia è il luogo dell’incontro tra Dio e l’uomo, è la consapevolezza che tutto il positivo è dono di Dio, non solo ti impedisce di sottrarlo, ma ti costringe, per amore di Dio e dell’uomo, a raccontarlo. È un comando di Gesù “va nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro quanto ha fatto per te il Signore e la misericordia che ti ha usato” (Mc. 5.19).

Non solo, ma ben sappiamo che l’individuo, pur in situazioni diverse vive gli stessi problemi, allora, dal ricordo trae insegnamento vitale per il presente. Possiamo benissimo citare in proposito le parole dell’apostolo Paolo “tutte queste cose sono accadute come esempio, e sono state scritte a nostro ammonimento...” (1Cor. 10.11).

Abbiamo vissuto un anno pastorale ricco e impegnato e la festa di S. Antonio ne è stata una degna conclusione, mi sembra che anche per noi valga l’insegnamento di Gesù.

Il parroco

S. ANTONIO DI PADOVA L'OMELIA DEL VESCOVO

La celebrazione di un santo è particolarmente fruttuosa se, dietro il suo esempio e la sua intercessione, i fedeli sono stimolati a raggiungere come lui le mete della fede e della santità. Così è, in modo particolare, per S. Antonio, figura carismatica, universalmente venerata e invocata, la cui virtù sono di una sorprendente attualità e la santità si caratterizza per una «premurosa e severa ricerca di Dio», come ebbe a rilevare il Santo Padre in occasione delle ultime celebrazioni centenarie.

Non ci può essere cammino nella vita spirituale senza mettere al primo posto, come è ovvio, il desiderio di vedere Dio. Non c’è spiritualità che non sia stimolata da questo movimento interiore, che è comune a tutti i santi.

Il dire che Sant’Antonio attua questo desiderio mettendo in pratica tutte le virtù evangeliche, in particolare la povertà dello spirito, la mitezza, la castità, la misericordia, può sembrare un luogo comune, ma non lo è affatto.

Già sacerdote nell’ordine dei Canonici Regolari di S. Agostino, conosce a Coimbra un drappello di francescani che da Assisi si recavano in Marocco per testimoniare il Vangelo anche a costo del martirio. Avvinto da questo spirito evangelico, lascia il suo monastero e parte anche lui con questi per il Marocco. Una grave malattia gli fa però interrompere il viaggio ed è giocoforza rientrare in Italia, dove la Provvidenza lo vuole per fare di lui un autentico “messenger di Dio”.

Se per vedere Dio occorre farsi poveri, sentirsi poveri, Antonio è deciso a tutto. Vive l’esperienza francescana a tal punto da dire in un sermone: «Per Te abbiamo lasciato tutto e ci siamo fatti poveri. Ma poiché Tu sei ricco, Ti abbiamo seguito affinché Tu ci facessi ricchi... Abbiamo seguito Te, come la creatura segue il creatore, come i figli il padre, come i bambini la mamma, come gli affamati il pane, come i malati il medico, come gli stanchi il letto, come gli esuli la patria» (Sermones II, p. 484).

Il desiderio di vedere Dio lo spinge a costruire la sua vita su Cristo, facendo sue le parole dell’apostolo: «Per me vivere è Cristo» (Fil 1, 21).

Certamente il nostro Santo avrà fatto sue anche le parole del Salmista quando prega: «A te Signore elevo l’anima mia... Dio mio, in te confido... Guidami nella tua verità e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza...» (Sal 24). «Volgiti a me e abbi misericordia... Vieni presto, mio Dio, tu sei mio aiuto e salvatore... Signore, non tardare» (Sal 69).

“Signore, non tardare; guidami nella tua verità”. Questa è l’invocazione di

chi vuole, come Sant’Antonio, intraprendere le strade della santità. Questa è anche l’invocazione della Chiesa, la sposa dell’Apocalisse che, nell’attesa dello Sposo, Grida in mezzo alle persecuzioni e alle prove della vita: *Vieni, Signore Gesù*.

Venga il Signore Gesù in mezzo a noi, nella nostra società, nelle nostre famiglie, nella nostra gioventù. Venga nelle nostre comunità cristiane in cui sta allargandosi la dissociazione tra la pratica religiosa e il vissuto quotidiano; venga nella nostra vita quotidiana, per impedirci di aderire ai modi collettivi di pensare e di agire propri di una società secolarizzata. Stiamo certamente vivendo tempi difficili, ma anche molto stimolanti. Il grande avvenimento del 2000 è ormai alle porte. Il Giubileo non dovrà essere un avvenimento cronologico, legato al tempo; sarà la celebrazione di un anno di grazia, legato alla vita di Cristo, un incontro straordinario con Lui, tra la sua prima e la sua ultima venuta. Ma sin d’ora il Giubileo - come scrive il Santo Padre nella lettera apostolica “Tertio millennio adveniente” - deve mirare al “rinvigorisamento della fede” e a suscitare in ogni fedele un “vero anelito alla santità”, cioè un desiderio forte di conversione, alla luce della riscoperta di Cristo Salvatore ed Evangelizzatore.

Non possiamo non vedere in Sant’Antonio un precursore ed un esempio luminoso di questo cammino spirituale. Seguire l’esempio e lo spirito di Sant’Antonio - *uomo evangelico* - come già Pio XII volle presentarlo alla Chiesa, significa lavorare in due direzioni: su quella dell’interiorità (della santità) e su quella della missionarietà.

Come lui dobbiamo, innanzitutto, costruire la nostra vita su Cristo, amato e scoperto nella meditazione amorosa della Sacra Scrittura. La nostra vita non dice nulla se non è plasmata su quella di Gesù, se non è cristocentrica, cioè se non parte da Gesù Cristo e se non porta a Gesù Cristo; se non è un riferimento costante a Lui nella vita quotidiana, nelle scelte morali, private e pubbliche. La seconda direzione su cui incamminarci è quella dell’annuncio evangelico. Tutta la vita di S. Antonio fu un coraggioso e limpido annuncio del Vangelo. È stato detto che la predicazione “era il suo modo di accendere la fede nelle anime, di pianificarle, consolarle, illuminarle”. Sappiamo pure che la sua predicazione era “sine glossa”, cioè senza adattamenti o commenti tali da svuotare il vigore della Parola di Dio.

segue a pag. 4

EVVIVA SANT'ANTONIO!

Sono passati ormai due anni dal pellegrinaggio parrocchiale a Fatima e Lisbona, dove abbiamo avuto l'occasione di celebrare la S. Messa nella chiesa costruita presso la casa natale del nostro Protettore Sant'Antonio, e rimane ancora vivo il ricordo del clima di particolare accoglienza che si respirava; Sant'Antonio sembrava che volesse mostrarci il suo compiacimento per la nostra visita attraverso il volto sereno e gioviale degli abitanti del suo quartiere, nel pieno centro della capitale lusitana vicino al grande duomo.

Sono le stesse espressioni che ho scorto, qui a Sestri, tra i fedeli che si sono stretti intorno al Santo nei giorni di preparazione alla festa e soprattutto il 13 Giugno, giorno in cui è emersa una devozione tanto antica quanto profonda, una manifestazione di fede ereditata dall'esempio del Santo taumaturgo. È risuonata alla memoria l'invocazione del cieco "fa che io veda", del sordo: "...che io senta", di chi soffre: "tienimi la mano", e poi dei poveri, dei peccatori, degli afflitti, di chiunque si affida alla potente e sollecita intercessione del Santo popolare. Sant'Antonio ha accolto il dono di Dio della fede vivendolo e sviluppandolo nell'ascolto assiduo e nell'appassionato studio della Sacra Scrittura; dalla fede ha tratto la forza per incamminarsi sugli angusti sentieri della sequela di Cristo, indicando così ad ogni uomo le meraviglie operate dal Signore quando gli facciamo spazio nella nostra vita. Oggi molti vivono una condizione di confusione e di smarrimento, con il rischio di cadere in un atteggiamento di disfattismo; si deplorano stancamente con rassegnazione i mali del tempo, diventando pessimisti su tutto. La conseguenza è che si cerca di ritagliarsi un proprio mondo protetto. Nello stesso tempo, spesso si è portati a ricercare ciò che, al tempo di Isaia, veniva richiesto ai profeti: «Non parlateci chiaro, diteci cose piacevoli, proferiteci illusioni» (Is. 30 10). Il nostro Santo ci dice invece che il cuore della rivelazione biblica non è

una verità astratta, ma una Persona che parla. Dio è «Colui che chiama» (1Ts. 5, 24) incessantemente al dialogo con sé. Egli, con una iniziativa del tutto libera e originaria, "crea" il suo interlocutore; per comunicare con lui e donarsi, per poterlo chiamare; lo crea a sua immagine, una persona simile a lui, che può rendere dono a dono, parola a parola. L'uomo è stato fatto da Dio capace di ascoltare e di intendere la sua voce, di accogliere nel cuore la sua Parola e di rispondergli con una decisione libera. Ogni uomo è pertanto chiamato ad accogliere la Parola di Dio e, in questa accoglienza, a conoscere e realizzare se stesso.

Da secoli innumerevoli uomini e donne hanno trovato nella Bibbia il testo di riferimento fondamentale, in grado non solo di illuminare il significato della loro esistenza, ma anche di conferirle una direzione e un impulso nuovi. Generazioni di credenti sono progressivamente giunte a capire che quella "scrittura" li riguardava come nessun'altra: conferiva alla loro vita un sapore altrimenti inarrivabile. Questo mi pare anche il senso profondo del procedere insieme come Chiesa e comunità parrocchiale; un segno visibile del cammino comune, animati da una sola fede, un solo battesimo, sostenuti dal perdono di riconciliazione e dal pane eucaristico, cibo spirituale tramutato - in onore del nostro Santo - in pane che sostiene il corpo, vero ricettacolo dello Spirito. Nella terra natale di Sant'Antonio abbiamo osservato che in mezzo ai campi di grano, vicino alle case coloniche, si ergono delle piccole costruzioni fatte a mo' di arca, dove viene custodito il grano: un piccolo segno che fa ripensare al Santo, definito "Arca e Scigno dello Spirito Santo". Un ringraziamento particolare va ai ragazzi del "Villaggio" di San Salvatore, che hanno animato uno spettacolo godibilissimo, approfondendo tutto il loro talento ed entusiasmo e suscitando l'ammirazione di grandi e piccini.

Luigi

LA MIA PRIMA COMUNIONE

È stato un giorno di grandi emozioni perché ricevevo Gesù e la mia vita era piena di Lui... Spero che anche crescendo la mia vita sia sempre nell'amicizia con Gesù...

Ho provato una grande gioia. E' stata una sensazione fantastica, in quel momento sentivo il cuore battere forte come un martello, perché ero emozionata, avevo imparato a conoscere Gesù e sapevo che ora lo incontravo. Mi sembrava di essere pulito, era una sensazione di grande

felicità.

Vorrei che anche da grande fosse sempre così. Mi è parso di essere diventato veramente amico e fedele di Gesù. Spero, crescendo, di continuare ad essergli sempre vicino. Nel mio futuro io voglio continuare ad essere sempre in Grazia di Dio, a frequentare la chiesa. Desidero anche da grande andare sempre a messa e a catechismo...

Mirko-Simone-Arturo-Laura-Jacopo-Benedetta-Samantha



ATTIVITÀ ACLI ANTONIANO

ACLI RAGAZZI 97 - 24 LUGLIO ORE 21

Anche quest'anno si svolgerà sotto la struttura tenda di piazza Italia l'ormai tradizionale incontro di ragazzi che si sfideranno in simpatici giochi a carattere vario.

Considerato il successo avuto lo scorso anno si è pensato di mantenere il programma della manifestazione pressoché invariato: le prove da effettuare riguarderanno il disegno, la gincana in bicicletta, domande culturali e varie.

Quali intermezzi di spettacolo potremo contare sull'orchestra della bre-

vissima Patrizia Merciarì e sull'esibizione del gruppo movimento e danza "G. Massa" diretto da Guendalina Fazzini, nostra istruttrice dei corsi di ginnastica. Giovanna di Radio Eclisse 82 sarà la valida presentatrice. Tantissimi, come di consueto, sono i premi che saranno assegnati ai presenti mediante estrazione che verrà effettuata durante lo svolgimento del programma.

Alla fine della serata si potrà degustare la tradizionale focaccia genovese e bevande.

GITA A VALEGGIO SUL MINCIO GARDA - VERONA - BRESCIA

A proposito della gita del 17 e 18 Maggio non si può dire che non sia stata veramente azzeccata per gli scopi che voleva proporsi.

Sabato 17 Maggio siamo stati invitati a considerare la bellezza della natura e l'importanza di difenderla, Domenica 18 Maggio siamo stati invitati a riflettere su quel difficile Medio Evo che a Verona ha lasciato segni eloquenti della nostra storia passata. La bellezza e l'incanto del Parco Giardino Sigurtà a Valeggio sul Mincio sono giustamente definiti "l'originale armonia" di un complesso ecologico che sorge ai margini delle colline moreniche intorno alla valle del Mincio. Il parco, che trae la sua origine da una vecchia azienda agricola e dal "brolo" della seicentesca Villa Maffei, è stato amorosamente curato dal Conte Carlo Sigurtà che, attingendo per antico privilegio l'acqua dal Mincio, in 40 anni ha reso lussureggiante con distese erbose, giardini acquatici, vialetti ombrosi fiancheggiati da cipressi dai tronchi color smeraldo, da buxus e querce. Inutile dire che tutti ci siamo soffermati presso la "Grande Quercia", dove la "pietra della giovinezza" ricorda, nelle sue incisioni, che la giovinezza non è solo un periodo della vita, ma "uno stato d'animo". E su questa frase, dimenticando i nostri acciacchi, ci siamo trovati d'accordo.

Nel pomeriggio, visitando Garda,

Sirmione e Salò, abbiamo constatato che il turismo massiccio attorno al lago trova la sua giustificazione non solo nelle bellezze naturali che sono veramente notevoli, ma anche nei numerosi alberghi, ristoranti, caffè, negozi, parchi gioco, giardini e vie pedonali che invitano al passeggio. Domenica 18 Maggio la giornata è cominciata con la S. Messa nel duomo di Verona officiata dal Vescovo (in latino) per la solennità della Pentecoste. Credo che le invocazioni allo Spirito Santo, guidate dai concelebrenti, abbiano toccato il cuore di noi tutti. La visita al centro storico di Verona che una guida locale ha illustrato con dovizia di particolari, ci ha fatto conoscere una bella città dalla storia eclettica: invasa, distrutta da inondazioni ed incendi, tormentata dalla rivalità delle famiglie nobili e dalle carestie, sempre risorta per la caparbia reattiva del suo popolo. Insomma, una bella panoramica archeologica, storica e, perché no, romantica, se vogliamo ricordare anche la visita alla casa di Giulietta, la cui storia d'amore sfida il tempo. Durante il viaggio di ritorno abbiamo fatto una breve sosta a Brescia, concludendo con la visita al Duomo, alla Cattedrale Nuova, al Broletto e a Piazza della Loggia: due belle giornate di serena compagnia, di cultura e di relax.

C.T.

FESTA PROVINCIALE DELLE ACLI

Una delegazione delle ACLI di Sestri Levante, presente anche il parroco don Giuseppe Bacigalupo, ha partecipato alla festa provinciale svoltasi quest'anno il 14 c.m. al Circolo di Rapallo. In mattinata, dopo i convenevoli e i saluti fraterni, c'è stata la visita ad una piccola mostra di antichi attrezzi del mondo rurale e agricolo, di vari tipi di piante con le relative proprietà terapeutiche presenti sul nostro territorio, nonché la mostra sulla storia delle ACLI nel Tigullio. Ogni Circolo ha evidenziato mediante pannelli e foto i contributi dati alle varie attività sociali, assistenziali di patronato; molto significative le iniziative dell'INPDEL sulla formazione professionale, che consentono di trovare lavoro dall'80% al 100% degli apprendisti secondo le varie discipline. Ben 36 hanno iniziato attività in proprio.

Alle 11 è stata celebrata la S. Messa nel Duomo di Rapallo, officiata da S. E. Mons. Careggio, Vescovo di Chia-

vare, che successivamente ha onorato della sua presenza i convenuti durante il pranzo.

Nel pomeriggio sono seguite le relazioni del Presidente Provinciale Di Vanna, del Presidente Regionale Giorgio Debbia e infine l'attesa relazione conclusiva del Presidente Nazionale Franco Passuolo.

Questi ha ribadito che, essendo gli acclisti lavoratori cristiani, devono aver sempre presenti tre punti fondamentali: la fedeltà al Vangelo, alla libertà e democrazia, ai lavoratori. Su questi tre punti ha sviluppato il suo discorso, indicando con molta chiarezza e vari esempi le vie da intraprendere data la potenzialità che il movimento è in grado di esprimere.

Sono stati trattati argomenti come: autonomie e federalismo solidale, mutualismo popolare, impresa sociale, terzo settore, disoccupazione, mobilità e flessibilità. È seguito un interessante dibattito.

Andrea V.

VIAGGIO IN TURCHIA: 25 AGOSTO - 4 SETTEMBRE

In questo numero e nel prossimo, illustreremo il nostro cammino con alcune foto di monumenti che visiteremo nel nostro pellegrinaggio alle chiese fondate da S. Paolo.

26/8 - ANKARA, l'antica Ancyra.

Effettueremo la visita della cittadella situata sulla collina più alta di Ankara dove si possono ammirare le case vecchie di una volta e il tempio di Roma e di Augusto (foto n. 1).

Qui si conserva il "Monumentum Ancyranum": il Testamento di Augusto in cui l'imperatore racconta le proprie gesta. Faremo visita anche al museo delle civiltà anatoliche che documenta il lungo e faticoso cammino dell'uomo dei periodi Paleolitico e Neolitico.

27/8 - Visita della CAPPADOCIA. Bellissima regione, affascinante nelle sue espressioni naturali. Abitanti della Cappadocia erano presenti il giorno di Pentecoste al primo discorso di Pietro. A questi si rivolge nella sua prima lettera lo stesso Pietro scrivendo da Roma. Durante le varie invasioni e persecuzioni i cristiani cercarono rifugio nelle città scavate sottoterra rimanendo fedeli al Vangelo e all'ideale monastico che ebbe in Basilio di Cesarea un generale organizzatore e sapiente legislatore. La Valle di Goreme custodisce il segreto misterioso di innumerevoli chiese rupestri, alle quali le linee architettoniche o gli affreschi, hanno dato nomi di "chiesa oscura", "chiesa della mela", "chiesa del serpente", "chiesa del sandalo", "chiesa del fermaglio". (foto n. 2)

28/8 - TARSO. Qui le radici di Paolo. La casa dove nacque fu trasformata in chiesa cristiana, poi in moschea. (foto n. 3 e n. 4)

29/8 - KONYA, antica ICONIO. Paolo arrivò ad Iconio insieme con Barnaba dopo che erano stati scacciati da Antiochia di Plsidia. Anche da qui dovranno fuggire, ma continueranno ad annunziare la Parola del Signore in Licaonia, Listra, Derbe e dintorni. Oggi qui a Iconio solo una selva di minareti! (foto n. 5)



Una celebrazione commovente e significativa: il sette Giugno dieci di noi ragazzi e cinque adulti abbiamo celebrato il sacramento della Cresima. Eravamo evidentemente emozionati, ben consapevoli di quello che accadeva, del significato di ogni gesto, del simbolo della candela accesa, del Crisma con cui il vescovo segnava in fronte. Ne avevamo parlato tanto! Ecco perché mentre tenevamo la candela accesa in mano, abbiamo desiderato che anche la nostra fede fosse così calda, per toccare il cuore di coloro che non amano Gesù. Quando finalmente è venuto il momento della Crismazione eravamo contenti e

decisi, ma col timore di non essere degni di ricevere un dono così grande, eppure ci sentivamo capaci di essere testimoni della Fede. E così siamo diventati Testimoni di Cristo e adulti nella fede. Il Vescovo ci ha raccomandato di non aver paura e vergogna di dire che siamo cristiani e che partecipiamo alla messa tutte le domeniche, come ha fatto il calciatore Albertini che lo ha detto pubblicamente in una intervista. Al momento della comunione abbiamo ricevuto non solo il Corpo del Signore ma anche il suo Sangue. Siamo grati al Vescovo perché abbiamo sentito che voleva molto bene a noi, al parroco, e alle catechiste.

Serena - Tamara - Laura



1967 - 30 LUGLIO - 1997

LA CONSACRAZIONE DELLA NOSTRA CHIESA

Sono trent'anni! Foto belle e significative che ricordano una giornata attesa e di grande gioia per il parroco D. Vincenzo Biasotto, che per questa chiesa ha dato l'anima e di tutti i parrocchiani e non solo... perchè sono tanti coloro che hanno collaborato, in diversi modi, a "tirare su" questo edificio grande bello maestoso. Ricordare questa data significa ringraziare il Signore che questa iniziativa ha suggerito e tanti cuori che, obbedendo al Signore, l'hanno voluta. È importante che celebriamo questa felice ricorrenza per dire a noi stessi

e a tutta la società "che l'uomo non vive di solo pane", che abbiamo cioè bisogno di Dio e di un posto dove Dio 'sentire' in modo particolare; che la nostra città ha bisogno di un segno cui fare riferimento per sentirsi città di 'uomini' e non di robot. E' importante celebrare questo anniversario per manifestare a noi stessi e alla generazione che questa Chiesa ha pensato e costruito, la volontà di sceglierla come nostra e che così, come nostra, la vogliamo sempre più bella, sempre più funzionale, sempre più significativa.

FESTA INSIEME

Insieme a numerosi ragazzi provenienti dalle diverse parrocchie della diocesi, ci siamo ritrovati a Chiavari per festeggiare con il nostro Vescovo la fine dell'anno catechistico. Eravamo i tanti, e tutti contenti di ascoltare le cose importanti che il Vescovo ci ha comunicato. È partito raccontandoci una sua esperienza vissuta tanti anni fa in vacanza al mare: ha incontrato un bimbo africano che in cappella gli ha chiesto: "cosa c'è là?", indicando il tabernacolo. "Vedi, là c'è Gesù!" ha risposto

il Vescovo. E il bimbo pronto: "Voglio vederlo!". Lui voleva vederlo, ma noi possiamo vedere Gesù? E come? Domanda facile più in apparenza che in sostanza.

"chi ascolta voi ascolta me" ha detto una volta Gesù ai suoi discepoli, quindi quando ascoltiamo Gesù e lo sentiamo vicino, allora lo possiamo vedere. Lo vediamo quindi nel catechismo quando ci racconta la sua storia, nella Messa quando ascoltiamo attentamente le letture che la Chiesa ci propone e facciamo bene la Comunione, e tutte le volte in cui siamo attenti e rispettosi delle persone che ci sono vicine: genitori, fratelli, amici, insegnanti...

Di qui allora tre proposte per un'estate BIG:
*) la fedeltà alla Messa domenicale
*) la Comunione fatta col cuore
*) il rispetto e l'amore per il prossimo vissuto nella concretezza di ogni giorno. Dopo aver ricevuto la benedizione e scattato una fotografia col Vescovo, ci siamo spostati al Teatro Cantero, dove ci aspettava un'entusiasmante sorpresa: la visione del film "Lilli e il Vagabondo", secondo la nuova sceneggiatura. Peccato però che questo pomeriggio insieme si sia concluso così presto! Sicuramente non ci perderemo gli appuntamenti in programma per noi il prossimo anno!

I ragazzi partecipanti

A GIORNA DI MAROTTI E DI ANZIEN IN S. ANTONIO

Che i vèggi son comme i figgieu l'è veò: dilo in te certi caxi ben se pèu perchè figgieu e vegetti tutti a réo han bezeugno d'amo cho ven da-o cheu.

Gh'en anche di marotti che son pèzo di vegetti ancò arzilli e di figgieu e gh'è chi...è lì coscì...comme in to mezo. Però existe a bontae, e tanta ancheu.

O Parroco per tutti ha celebròu. Bella funzion! L'ea tanto commovente. O bon Padre Carnera o gh'a aggiuttòu a da o Segnò e l'Unzion a tanta gente.

Poi...a-o rinfresco con san-a allegria, tanto rispetto e a muxica briosa. Ma tanta manna dove a l'è sciertia? Da-e man da parrochiann-a generosa!

Scignoè belle, gentili, premurose, giavan con di vassoi tutte attorno co-e l'ò specialitae: finn-e e gustose... O restià in ta memoia questo giorno.

Tino Nicolini

Giugno 1997

L'OMELIA DEL VESCOVO

segue da pag. 1

L'annuncio di Cristo è da sempre il compito primario della Chiesa. Gesù ha detto infatti ai suoi Apostoli: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16, 15); «...e strada facendo, predicate che il Regno dei Cieli è vicino» (Mt 10, 7). Questo comando non è stato dato soltanto ai sacerdoti, ma alla Chiesa intera.

Non è pensabile che i cristiani non si sentano coinvolti in questo grave compito della missionarietà. La vita di fede non può essere intesa come un affare puramente intimistico e privato. S. Antonio ha sentito impellenti in lui le parole del Maestro che ammoniva: «Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicate sui tetti» (Mt 10, 27).

L'evangelizzazione è il respiro della Chiesa, e la "nuova evangelizzazione", di cui tanto si parla, non è affatto la restaurazione del passato, bensì «un rinnovato impegno e slancio a radicare l'unico e immutabile Vangelo di Cristo nel presente e nel futuro di una società e di una cultura in rapido mutamento» (Comunicato CEI, 20.1.92). Se la vita deve essere cristocentrica, occorre sempre più ascoltare e

meditare la Parola di Dio; è doveroso confrontarsi con essa; è poi necessario uscire fuori anche noi, come il nostro coraggioso Santo, sulle piazze, sulle strade, dappertutto. Vorrei dire, sperando di non essere frainteso, che occorre sempre più uscire dalle nostre sacristie, dalle "liturgie stereotipate" che a volte paiono dover esaurire il nostro essere cristiani. Dobbiamo diventare davvero come Gesù, che si proclamava "Via, Verità e Vita".

«Una Chiesa in stato di missione - scriveva il Card Ballestrero nella prefazione al documento "L'impegno missionario della Chiesa italiana" - è una Chiesa disposta alla povertà e al rischio, al movimento e alla novità, al tentativo e alla creatività. Ciò non significa - continuava il cardinale - abbandono di un radicamento in Gesù Cristo, radicamento che anzi dovrà farsi tanto più essenziale ed appassionato, ma piuttosto coraggio d'un cammino che in buona parte rimane da tracciare» (ECEI, 3, 1982, 941).

Vorrei sottolineare l'espressione "coraggio di un cammino". È un cammino che dobbiamo e possiamo fare sulle tracce del nostro Santo che, come si legge nella sua Vita, «...passava per città e castelli, villaggi e campagne, dovunque spargendo i semi della vita con generosa abbondanza e con fervente passione».

ARCHIVIO PARROCCHIALE

NUOVI CRISTIANI

Fracassi Francesca n. il 25/2/97 e battezzata il 17/5/97

Avanti Michela n. il 17/2/97 e battezzata il 18/5/97

Alle piccole Francesca e Michela la nostra più festosa accoglienza e ai felici genitori con gli auguri i nostri più fervidi rallegramenti.

NUOVA FAMIGLIA CRISTIANA

Fracassi Roberto e Lazzeri Cristina sposi il 17/5/1997

Ai carissimi Roberto e Cristina gli auguri da parte di tutta la Comunità che promettono di essere loro accanto con simpatia e con fraternità.

I NOSTRI DEFUNTI

Bulgarelli Dirce n. il 10/12/1911 e deceduta il 9/4/97

Cogorno Angelo n. il 23/2/1920 e deceduto il 8/5/97

La nostra Comunità ricorda sempre i nostri cari defunti in particolare offrendo alla domenica le Ss. Messe. Ai familiari le nostre più vive condoglianze. Si raccomanda ai familiari dei defunti di passare in Archivio p.le per stendere l'atto di morte.

HANNO OFFERTO

Per la Chiesa

n.n. per i propri morti £. 100.000

Anna Cervigni i.m. dei £. 100.000

propri defunti £. 100.000

N.N. i.m. del marito £. 500.000

Maria Podestà a S. Antonio £. 50.000

I.M. di Bulgarelli Dirce, la fam. £. 200.000

Cesare e Lydiuccia Stagnaro, nell'occasione della Benedizione del deposito funerario dove riposano le spoglie del proprio padre, recuperate dal naufragio del "Galilea" £. 1.000.000

I.M. di Antonio Picco, la moglie £. 100.000

Per la nascita di

Giacomo Centanaro £. 100.000

I.M. di Cogorno Angelo, la fam. £. 100.000

N.N. a mano don Mauro,

a s. Antonio £. 10.000

N.N. £. 100.000

Debora a s. Antonio £. 100.000

In occ. Battesimo di Francesca Fracassi, la nonna Derna £. 50.000

N.N. per il nuovo impianto

di riscaldamento £. 200.000

Rita Nelly Dentone, in occ. Battesimo

della nipotina Michela £. 150.000

In occ. del Battesimo della piccola

Michela, Enrico-Antonella-Chiara Avanti

offrono £. 150.000

I.M. della mamma Siciliano Concetta,

la figlia £. 50.000

Fanciulli e fanciulle della

1.a Comunione £. 200.000

Rovatti £. 10.000

N.N. a S. Antonio £. 100.000

N.N. £. 50.000

Giuseppina Raffo a S. Antonio £. 100.000

Grandville Marisa a S. Antonio £. 100.000

N.N. a S. Antonio £. 50.000

Ragazzi e ragazze cresimate £. 300.000

Borsari Vittoria a S. Antonio £. 50.000

N.N. a S. Antonio £. 25.000

N.N. a S. Antonio £. 100.000

Corsa Pasquale £. 100.000

N.N. a S. Antonio £. 10.000

Benassi Giuseppe £. 50.000

N.N. a S. Antonio £. 50.000

N.N. a S. Antonio £. 200.000

N.N. a S. Antonio £. 450.000

N.N. a S. Antonio £. 50.000

Bianchi Nerina a S. Antonio £. 50.000

Maria Chiappe a S. Antonio £. 20.000

N.N. e N.N. a S. Antonio £. 200.000

Fam. Muratore £. 20.000

I.M. di Vittorio Garibaldi £. 500.000

Penco Caterina - frutto dei

propri risparmi £. 23.500

N.N. i.m. dei propri defunti £. 100.000

A sostegno de "La Parrocchia"

Edilio Castagnola £. 10.000

Una parrocchiana £. 50.000

N.N. £. 20.000

N.N. £. 50.000

N.N. £. 5.000

Per le Missioni

Fam. Berti £. 50.000

N.N. £. 200.000

Per la Caritas Parrocchiale

Fam. Berti £. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000

£. 50.000